

Stamattina al teatro Tenda Strisce torneranno a riunirsi i delegati romani per insediare il Comitato Federale e la Commissione di garanzia

Si passerà, forse, da 170 a 200 componenti Il 10% agli ex esterni Il segretario la prossima settimana Probabile la ricandidatura di Carlo Leoni

OPEL BEDFORD ISUZU ... si EURAUTO Concessionaria General Motors Italia Via delle Tre Fontane, 170 Roma-EUR Tel. 592.22.02

A ROMA INSIEME SERVIZI DIRITTI E SOLIDARIETA' NELL'AREA METROPOLITANA videouno Fino al 31 marzo dal lunedì al venerdì, ore 16-19

TELEFONA AL P.D.S. 7183703 per segnalare problemi, proposte, iniziative, idee su: servizi sociali, handicap, minori in abbandono, droga, disagio giovanile, anziani, immigrati, nomadi, emarginazione. 3-4-5 aprile 1991, ore 15 SALA ESEDRA, via Giolitti, 34 - Roma

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA Per informazioni 06 / 69.62.955 06 / 69.60.854

eti QUIRINO Tel. 6794585 da martedì 26 febbraio DARIO FO FRANCA RAME ZITTI STIAMO PRECIPITANDO! di Dario Fo con E. VELLER - N. DE BUONO - E. PERINA - N. BIGNAMINI

La Cooperativa Soci de l'Unità ALBERONE partecipa alla manifestazione indetta dal Comitato per la pace della IX Circoscrizione Il corteo muoverà da piazza Re di Roma fino a Villa Lazzaroni sabato 23 febbraio, ore 15

P.D.S.: UN NUOVO PARTITO PER L'ALTERNATIVA E PER LA SINISTRA SABATO 23 FEBBRAIO Terme Acque Albule ORE 16 Bagni di Tivoli ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE DI TIVOLI DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA O.d.g.: ELEZIONE DEGLI ORGANISMI DIRIGENTI Pds - Federazione di Tivoli

OGGI SABATO presso l'ENRI HOTEL (Frosinone) alle ore 17 assemblea provinciale del PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA PDS: Un nuovo partito per l'alternativa Federazione di Frosinone

Abbonatevi a l'Unità

Il Pds elegge i suoi dirigenti

Resteranno valide le percentuali precedenti la scissione

In quanti stamattina si recheanno al teatro Tenda Strisce per ritrare, di nuovo, la delega? Nel mese che separa la prima fase del primo congresso del Pds da quella che si celebrerà oggi ci sono state le assise nazionali e la scissione ufficiale di una parte di dirigenti del Pci, cioè, almeno a Roma, rendono questa domanda non proprio peregrina. Gli uomini che tengono le fila, nella capitale, del Movimento per la Rifondazione comunista hanno diffuso, come "considerevoli", i delegati che non hanno aderito al nuovo partito sarebbero circa 120, il 40% di quelli della seconda mozione.

Cala il sipario, anche a Roma, sul primo congresso del Pds. Stamattina, al teatro Tenda Strisce, torneranno a riunirsi i delegati per eleggere il Comitato Federale e la Commissione di garanzia. L'ultima vigilia di estenuanti riunioni per la composizione delle liste delle mozioni e degli ex esterni. La prossima settimana l'elezione del segretario. Probabile la riconferma di Carlo Leoni.

FABIO LUPPINO

La trentesima sigaretta è servita per non far cadere l'attenzione. Il fumo rimasto nella stanza, un simbolico addio, ad una fase appassionante, ma, per molti, anche estenuante, durata un anno intero. La ricostruzione per deduzione di queste giornate da delegato non supera di molto la realtà. Le ore che hanno preparato la conclusione del primo congresso romano del Pds, che si celebrerà oggi con l'elezione del Comitato federale e della Commissione di garanzia, hanno rispecchiato il diario di un anno. E' stata una vigilia di incontri fittissimi, riunioni più o meno lunghe. Fino a questa mattina per gli ex esterni, con gli ultimi aggiustamenti della lista di candidati "disponibili". Erano stati preceduti giovedì notte dagli occhettiani, dai bassoliniani, dall'area riformista. Ieri sera



Cartelloni con il nuovo simbolo del Pds all'ultima manifestazione per «Glad»

essere, di organizzarsi. Non dissimile da questa dichiarazione d'intenti la posizione di Walter Tocci, esponente di spicco della seconda mozione. L'atmosfera unitaria è confermata anche dal segretario uscente, Carlo Leoni. In commissione elettorale è stato raggiunto un accordo unanime sulle modalità di elezione: si è scelto il voto palese su liste bloccate. Resta incerto il numero dei componenti. I precedenti gruppi dirigenti raggiungevano la quota di 170. Il Pds sembra avviato ad organismi leggermente più ampi. Forse si supereranno i duecento delegati, di cui circa 20 ex esterni. Resteranno dentro quasi tutti i vecchi dirigenti, ad eccezione di quelli che hanno lasciato il partito per il Movimento per la Rifondazione comunista, un numero cospicuo nella capitale. La lievitazione del numero degli esponenti del comitato federale è stata criticata da alcuni esponenti della prima e della seconda mozione che avrebbero preferito la conferma del limite precedente. Del nuovo segretario si parla poco. In questi giorni, in verità, del futuro prossimo a Villa Fossati, sede della federazione del Partito Democratico della Sinistra, si è discusso in sedi riservate. Carlo Leoni, che ha superato indenne l'anno complicatissimo della svolta, anche grazie ad un accordo unitario sulla sua elezione, sarà quasi certamente ricandidato dalla prima mozione. Sul nome di Leoni è molto probabile il voto favorevole della maggioranza degli esterni. La confluenza di tutto il Pds su questo nome dipenderà dal modo in cui sarà presentato. Non circolano nomi alternativi. La candidatura di Leoni potrebbe essere annunciata oggi stesso. Il voto spetterà al Comitato federale neoeletto. Roma non seguirà l'esempio di Rimini. Il Ci verrà convocato a metà della prossima settimana.

Dura denuncia dei lavoratori Cgil nel reparto maternità. «Record dei parti cesarei»

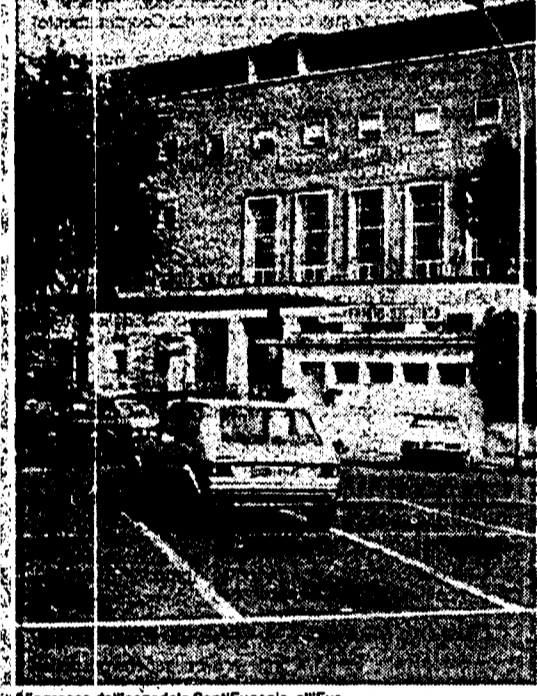
«Al Sant'Eugenio partorire è un inferno» La protesta delle ostetriche in corsia

I disagi di un parto al «maternità» del Sant'Eugenio. Sovraffollamento, scarse condizioni igieniche, pericolo d'infezioni. Non vengono applicati i criteri per garantire la tutela psico-affettiva del parto. Troppi i «cesarei». I lavoratori della Cgil accusano: «La gestione affidata all'Università di Tor Vergata non permette di risolvere i problemi assistenziali. Manca il controllo della Regione».

FEDERICO POMMIER

Donne con le doglie ricoverate in barella. Percorsi d'infezione, ricorso troppo frequente al parto cesareo. Al reparto maternità del Sant'Eugenio è difficile partorire con tranquillità. «Per le donne siropostive dicono le ostetriche non viene presa alcuna precauzione. I rischi di contagio sono alti. Alcune escono fuori con l'epatite virale». E a volte si sfiora l'incredibile. Mentre le donne partoriscono, nel letto vicino si fanno le sterilizzazioni. Con quali conseguenze psicologiche è facile immaginare. I lavoratori della Cgil, in una conferenza stampa indetta ieri mattina, hanno puntato l'indice contro le croniche deficienze di personale, la latitanza della Usl Roma 7, la mancanza di un'accettazione specifica.

Per le emergenze le partorienti passano per il Pronto soccorso generale. «L'altra notte avevamo sette parti in corso», dicono le lavoratrici - con solo due ostetriche e un portantino, che non sapeva cosa fare. Ma è soprattutto la convenzione con l'università ad essere messa sotto accusa. Il reparto maternità del Sant'Eugenio è gestito da Tor Vergata dal 1988. «Non siamo certo conto la ricerca universitaria», dice Massimo Fabiani della Cgil sanità - ma le sperimentazioni scavalcano spesso il servizio. Non esiste un controllo della Regione sulla gestione dell'ateneo. «Negli ultimi anni», aggiunge Marinella D'Innocenzo, «il bacino d'utenza del Sant'Eugenio si è molto allargato: dall'Eur, a Laurentino 38 e a Spinaceto. L'università non ha un rapporto con il territorio, manca una programmazione. Tutto a discapito della salute della donna». Le ricerche sono vecchie di dieci anni - aggiunge una ginecologa -, si fanno solo sperimentazioni farmaceutiche, cioè quelle che danno soldi. Libera scelta della donna nelle metodologie, presenza del coniuge, contatto costante tra madre padre e bambino, sono queste le condizioni che la una legge regionale del 1985 prevede che gli ospedali assicurino per la tutela psico-affettiva del parto. Condizioni disattese al Sant'Eugenio. «I medici ci fanno fare tanti parti cesarei - hanno denunciato gli operatori - è più facile e breve. La donna non ha nessuna libertà, deve partorire quando vuole il medico». Il padre può toccare il bambino solo a 12 giorni dalla nascita. Prima si deve accontentare di vederlo dal vetro, per mezzora al giorno. «Non mi hanno fatto entrare in sala parto» dice un papà presente alla conferenza stampa. Ancora situazioni di disagio. «Una madre è venuta da me piangendo», racconta un'ostetrica, «avevano fatto un'ecografia cerebrale al bambino senza spiegarcelo perché». Come in tutto l'ospedale il personale è carente. Solo due infermiere per 28 pazienti. «Come faccio a "umanizzare" il parto quando devo lavorare 17 ore di seguito?» dice ancora un'ostetrica. I dipendenti del Sant'Eugenio non vogliono rivelare il loro nome. Subiscono spesso intimidazioni dai superiori. «Molti di noi hanno deciso di andare via - concludono - non vogliamo più lavorare in condizioni simili».



L'ingresso dell'ospedale Sant'Eugenio, all'Eur

Il sindaco: «Sono case necessarie che non danneggeranno l'ambiente»

Ancora cemento su Ardea Gli ambientalisti scrivono a Sica

Questa è mafia, informeremo l'alto commissario Sica. È la denuncia della Lega ambiente e di un circolo culturale di Ardea. Accusano la giunta di essere pronta a costruire 8 mila nuovi alloggi, «una vera overdose di cemento», a due passi dal mare. Il sindaco del Comune si difende: «È solo un sistema per prevenire gli abusi edilizi. E comunque non danneggeranno l'ambiente».

mafia. Non dimentichiamo che un quinto dell'attuale consiglio comunale è stato condannato o rinviato a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione. «Sono solo pretesti, accuse strumentali», Mariano Amici, il sindaco di Ardea difende sé e la sua giunta (dall'87 il Comune è governato da una coalizione «anomala», che vede insieme Dc, Pds e Pri). «I reperi non saranno toccati», giura. «Gli alloggi sorgono su un'isola alluvionata». Il mare? «Macché 400 metri, le case saranno molto più distanti. E comunque per tirarle su occorrono molti anni». Quanto all'«overdose di cemento», il sindaco spiega di non avere colpa: «Roba degli anni Settanta, quando il Comune fu commissariato, lo mica c'ero». Bene, ma perché queste ottomila case in più? Lo spiega il vicinidaco (psd), Giancarlo De Angelis, che è anche assessore all'urbanistica: «Ne abbiamo portati laguna e di ville romane d'epoca imperiale. Così, ora la Lega ambiente attacca il Comune: e fa sapere che consiglierà a Domenico Sica, alto commissario per l'antimafia, un dossier «Ardea», sugli esempi passati e in corso: «Questa è

ancora scontando le indicazioni di un vecchissimo piano regolatore, che di fatto ha dato carta bianca all'abusivismo edilizio. Ville, villette e palazzine sono state costruite in libertà. «Non abbiamo bisogno di un'altra overdose di cemento», dice la Lega. E spiega come il nuovo complesso sorga a 400 metri dal mare, in una zona alluvionale, dove tuttora sono in funzione le idrovore della bonifica pontina. Infine, c'è il problema dei reperi. Alla «Fossa», ultimamente, sono stati trovati i resti dell'antico porto-laguna e di ville romane d'epoca imperiale. Così, ora la Lega ambiente attacca il Comune: e fa sapere che consiglierà a Domenico Sica, alto commissario per l'antimafia, un dossier «Ardea», sugli esempi passati e in corso: «Questa è

Consiglio regionale straordinario sulla «nuova città»

Primi passi alla Pisana verso l'area metropolitana

Il consiglio regionale discute Roma capitale e la perimetrazione delle aree metropolitane. Ieri, nel corso di una riunione straordinaria, i partiti hanno lanciato le loro proposte. Il territorio della nuova città metropolitana sarà probabilmente ricavato sommando agli attuali confini capitolini alcune aree provinciali. «La giunta è in grave ritardo sulla delimitazione dell'area metropolitana» accusa il Pds.

roni, vice-presidente della Pisana - del raddoppio della legge su Roma capitale con la riforma delle autonomie locali. Bruno Landi, capogruppo del Psi, si è detto d'accordo con le proposte di Gigli sull'area metropolitana. «La realizzazione dell'area metropolitana - ha detto - è interconnessa alla realizzazione di Roma capitale. L'area metropolitana perciò non è solo indicazione dei confini, ma anche un fatto di contenuti affinché costituisca il volano per lo sviluppo di Roma capitale». «L'attuazione della legge su Roma capitale», ha spiegato Enzo Bernardi, repubblicano - non dovrà penalizzare delle province esterne, ci dovrà essere un equilibrio complessivo tra le varie realtà istituzionali del territorio. L'Ordine degli architetti di Roma, intanto, chiede garanzie per la realizzazione dello Sdo. «Il Comune deve dotarsi di una struttura di adeguato livello tecnico - si legge in un comunicato - le progettazioni devono essere svolte da tecnici preparati, le cui prestazioni devono essere fornite nella massima chiarezza; le scelte urbanistiche e architettoniche devono garantire livelli di elevata qualità». L'Ordine domanda inoltre che si faccia chiarezza sulle competenze del Consorzio Sdo e del Comune. □ 7. 7.

La piscina c'è ma non si vede Proteste a Vitinia

Lo Sdo, Sistema direzionale orientale, e la delimitazione dei confini dell'area metropolitana sono approdati anche alla Pisana. Ieri, nel corso di un consiglio regionale straordinario, i rappresentanti dei diversi partiti hanno presentato le proposte per la «nuova Roma». Rodolfo Gigli, presidente della Giunta regionale, propone di riaggiornare i nuovi confini della città escludendo alcune parti della provincia di Roma. Una soluzione intermedia, che rimescola le due ipotesi presentate: una, definita come «via statica», ridisegna la città metropolitana sul perimetro attuale del comune di Roma; l'altra, invece, amalgama il territorio capitolino con quello della Provincia. Su «Roma capitale» la giunta di via della Pisana ha preparato una bozza di delibera che fissa criteri e modalità per la realizzazione delle opere. Secondo il Pds, anche alcuni uffici della Regione Lazio devono essere spostati nei palazzi dello Sdo, che saranno costruiti nel quadrante est della città. La superficie necessaria sfiora i 150 mila metri quadrati, uno spazio che potrebbe ospitare 3.000 impiegati. Il perimetro dell'area metropolitana si potrà tracciare solo tenendo presente tre punti fondamentali: salvaguardia del territorio, piano trasporti e riqualificazione della periferia. «È positiva la soluzione prevista da Gigli per l'area metropolitana - ha detto Vezio De Lucia, capogruppo del Pds - mentre la giunta non ha disposto alcun atto per la perimetrazione della città e non ha attivato la commissione ad hoc per Roma capitale». Si pone il problema - ha aggiunto Angiolo Mar-